

Per salvare l'identità nazionale via caste, sprechi e privilegi

NON AFFAMATE LA CULTURA!

Non è la prima volta che scriviamo che il Governo di destra, questo Governo, vuol letteralmente far morire di fame la cultura e lo spettacolo in Italia. Vogliamo ripeterlo ancora una volta, dopo aver letto la circolare 'applicativa sull'erogazione delle anticipazioni 2010 a favore dello Spettacolo dal vivo' (datata 22 febbraio 2010) del Direttore generale del Ministero, Salvatore Nastasi, nella quale si legge che 'tali disposizioni, restrittive, ovvio! - sono state poste a tutela dell'Amministrazione, soprattutto in un anno, quale il 2010, in cui - per generali esigenze correlate al contenimento della spesa pubblica e nel rispetto delle norme stabilite in seno all'Unione Europea - la Legge finanziaria ha notevolmente ridotto gli stanziamenti al FUS'. Insomma il Ministero, che evidentemente vuol guadagnarsi la palma di ministero 'virtuoso', ritiene di rispettare i paletti dell'Unione Europea, raschiando ancora di più i fondi di cultura e spettacolo (FUS) che quest'anno dovrebbero attestarsi - sta al loro buon cuore! - poco al di sopra dei 400 milioni di Euro e che già in questa misura sarebbero causa del disastro economico italiano, figurarsi se venissero aumentati anche solo di poco. Ora, dunque, l'Italia sarebbe salva grazie ai tagli del FUS. Se poi, a causa della diminuita attività culturale e di spettacolo in tutta Italia, cominciassimo a veder calare le presenze turistiche legate a tale settore, beh, il problema si esaminerà a tempo debito. Naturalmente non conta se i lavoratori dello spettacolo verranno licenziati; per il ministero ed il governo si tratta di lavoratori speciali, non lavoratori come tutti gli altri, lavoratori per hobby, quasi un lusso il lavoro per loro. Naturalmente il governo confonde o assimila questi lavoratori a Simona Ventura, Michele Santoro, Fabio Fazio, Milly Carlucci ecc... oppure pensa soltanto a Riccardo Muti e Claudio Abbado, a Salvatore Accardo e Maurizio Pollini, a Ennio Morricone e Nicola Piovani. Certo, se tutti questi, e qualcuno ancora fra loro che non abbiamo nominato, mettessero i loro guadagni in un fondo comune, con tale fondo si potrebbe sostenere lo spettacolo italiano senza problemi. Il fatto è che lo spettacolo non sono loro. Non sono soltanto loro. I lavoratori dello spettacolo sono strumentisti, coristi, attori, tecnici, autori, sono alcune centinaia di migliaia di persone che finirebbero sul lastrico, se l'attività delle istituzioni nelle quali lavorarono si riducesse all'osso.

Dunque non c'è via di uscita, se il Ministero deve attenersi, per la Legge Finanziaria, alle norme dell'Unione Europea e se i paperoni dello spettacolo non hanno alcuna intenzione di devolvere tutto quello che guadagnano in un anno, per tenere in vita lo stesso mondo che da anni li nutre così bene?

No, qualcosa da fare per tenere in vita un settore che rappresenta l'Italia agli occhi del mondo, che all'Italia ha conservato quel che di buono c'è ancora nell'immagine della nazione, c'è ancora. Cioè? Perché non si eliminano le caste di cui pullula la nostra cara Italia? Recenti inchieste giornalistiche ne hanno messe in luce alcune delle più costose per le casse pubbliche, nonostante che abbiano come beneficiari pochissimi cittadini. E se eliminando le caste, non si raggiungesse ancora la cifra sperata per alimentare il FUS? Allora si potrebbero eliminare le 650.000 circa 'auto blu', gli Stati Uniti ne hanno appena 70.000, che costano ogni anno al paese un miliardo e duecento milioni di Euro, solo per far stare comodi a sedere i potenti. L'ha richiamato di recente anche la Corte dei Conti. Ancora non ci siamo? Beh, da tempo ci viene detto, con apparente convinzione, che le Province vanno abolite, innanzitutto per loro stesse, perché in molti campi non sanno che fare, incuneate fra Regioni e Comuni. Che se le si abolissero, in un sol colpo, avremmo risparmiato alcune decine di miliardi ogni anno; non bastano ancora? Allora dimezziamo il numero dei Parlamentari e della pletora di consiglieri regionali e comunali che si danno stipendi da paese di bengodi, anche queste oggetto di promesse elettorali da alcune legislature - e con tale riforma risparmieremo in stipendi (per loro ed i loro assistenti) pensioni, benefit, personale (basta entrare nei palazzi del potere con una qualsivoglia mansione, anche la più umile, per 'sistemarsi' per tutta la vita!). Eliminiamo i privilegi di cui godono i presidenti delle due camere, anche dopo che il loro mandato è terminato da un pezzo (uffici, macchine di servizio, segreteria). E poi ci sarebbero anche gli sprechi di denaro pubblico, davvero vergognosi. Quasi ogni giorno la benemerita 'Striscia la notizia' - o anche 'Report', settimanalmente - ci fa vedere monumenti infiniti di sprechi: strade, tronconi di autostrade, scuole, ospedali, palestre, laghi artificiali, tribunali, costruiti e mai aperti, che vanno lentamente in malora. E si tratta di miliardi su miliardi di Euro. Altro che i 400 milioni di Euro del FUS. Ci sono voragini in Italia, nelle quali anche Bertolaso ha paura di metterci il naso. Allora non prendetevela con la cultura e lo spettacolo che già tirano la cinghia da parecchio, e solo a forza di sacrifici, riescono a far onore al nostro paese. Ma, forse, ancora per poco!

@